



Rassegna Stampa 16 maggio 2025

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

l'Immediato

La ZES Unica al centro del convegno promosso da ANCE Foggia: si discute sul rilancio del Mezzogiorno

Istituzioni, professionisti e imprese a confronto lunedì 19 maggio nell'Auditorium del Formedil. Atteso l'intervento del Coordinatore nazionale Giuseppe Romano

Di Redazione [15 Maggio 2025](#) in [Economia](#), [Foggia](#)

Sarà Foggia a ospitare il prossimo appuntamento dedicato alle prospettive di sviluppo del **Mezzogiorno** alla luce delle nuove opportunità offerte dalla **ZES Unica**, la Zona Economica Speciale istituita per rilanciare la competitività del Sud Italia. L'evento, promosso da **ANCE Foggia** insieme agli **Ordini Professionali degli Ingegneri, Architetti, Dottori Commercialisti** e ai **Collegi dei Geometri** della provincia di Foggia e di Lucera, si terrà lunedì **19 maggio** alle ore 9:30 presso l'**Auditorium del Formedil** in via Napoli.

Una sfida strategica per il futuro del Sud

“È un'iniziativa di fondamentale importanza per le dinamiche di sviluppo che il Governo persegue per il Mezzogiorno – ha dichiarato la **senatrice Annamaria Fallucchi**, promotrice dell'evento – e che tutti i protagonisti del territorio devono approfondire con urgenza. Mi è sembrato significativo farlo proprio a Foggia, che rappresenta il cuore di una micro regione e la terza provincia italiana per estensione territoriale”.

Il convegno sarà aperto dai saluti istituzionali del **prefetto Giovanni Grieco**, del **presidente del Formedil Massimo Lanotte**, del **presidente della Camera di Commercio Giuseppe Di Carlo** e del **presidente della Cassa Edile Michele Gengari**. Seguirà l'intervento più atteso della giornata, quello di **Giuseppe Romano**, **Coordinatore della Struttura Tecnica di Missione della ZES Unica**, che illustrerà i contenuti, le funzioni e gli obiettivi strategici dello strumento a supporto delle politiche di incentivazione per le imprese.

Fiscalità di vantaggio e investimenti: il Sud alla prova dei fatti

“Dai vantaggi fiscali alle agevolazioni per gli investimenti, la ZES Unica rappresenta una leva reale per incidere in modo concreto sul tema dello sviluppo – ha spiegato **Gerardo Biancofiore**, presidente regionale di ANCE Puglia –. Siamo davanti a una delle novità più incisive per l'intero tessuto produttivo, dall'industria alla logistica”.

A fargli eco **Ivano Chierici**, presidente di ANCE Foggia e vicepresidente di Confindustria provinciale: “È un'occasione significativa per il territorio e per l'intero Sud, che può e deve diventare il **volano della crescita nazionale**. Questo evento potrà chiarire al meglio i benefici fiscali e normativi a disposizione delle imprese, favorendo nuovi investimenti”.

Tra gli ospiti anche **Nicola Gatta**, **Responsabile Unico del Contratto Istituzionale di Sviluppo della Capitanata**, che fornirà un quadro degli interventi strategici previsti nell'ambito del CIS.

Una tavola rotonda con i rappresentanti degli Ordini

A chiudere la giornata sarà una **tavola rotonda** moderata dal giornalista **Micky de Finis**, alla quale prenderanno parte i referenti degli Ordini Professionali coinvolti: **Stefano Torraco** per gli Ingegneri, **Giuseppe Senerchia** per i Dottori Commercialisti, **Francesco Faccilongo** per gli Architetti, **Antonio Troisi** per il Collegio dei Geometri di Foggia, **Cosimo De Troia** per quello di Lucera, e **Luca Aversano**, Responsabile Area Affari Puglia-Molise-Abruzzo di **Banco BPM**. L'evento si inserisce in un momento cruciale per l'attuazione delle politiche di coesione e per la concreta realizzazione di un **Mezzogiorno competitivo**, capace di attrarre investimenti e creare occupazione attraverso strumenti di sistema come la **ZES Unica**. La **Capitanata**, con la sua estensione e il potenziale produttivo, è pronta a giocare un ruolo da protagonista.

I DATI DELLA CORTE DEI CONTI

La relazione al 31 dicembre 2024
Tutti gli obiettivi di medio termine sono stati raggiunti ma la spesa resta critica

IL NODO DELLE INFRASTRUTTURE

La messa a terra degli interventi sconta difficoltà dovute agli imprevisti in fase di realizzazione delle opere

Pnrr, i ritardi dei cantieri colpiscono la Napoli-Bari

L'Alta capacità tra le opere che arrancano. Bene i cantieri idrici

● **BARI.** Tutti i 64 obiettivi sono stati raggiunti, ma ci sono difficoltà significative nella spesa dei fondi Pnrr che si riverberano (o sono comunque collegate) nel ritardo degli investimenti infrastrutturali. In particolare di quelli per l'alta velocità ferroviaria. È la fotografia che la Corte dei Conti ha scattato nella relazione sull'uso delle risorse del Recovery Plan al secondo semestre 2024: e tra i progetti su cui si registra il maggiore ritardo c'è la realizzazione della nuova linea Napoli-Bari.

Già da alcuni mesi, proprio a fronte della presa d'atto dell'impossibilità di completare l'opera nei tempi previsti (giugno 2026), il governo aveva ipotizzato di spostare la Napoli-Bari sulle risorse ordinarie, liberando così gli appostamenti a valere sul Pnrr. La Bari-Napoli vale nel complesso circa 6 miliardi, di cui 345 milioni finanziati dal Pnrr. Ma le difficoltà nella realizzazione di molti lotti hanno indotto il ministero delle Infrastrutture a rivedere le tempistiche, ora ufficialmente fissate a fine 2027 ma - secondo fonti a conoscenza del dossier - destinate ad andare ben oltre il 2029.

La Corte dei conti rileva che al 31 dicembre era previsto il raggiungimento del 59% della spesa finanziata con Pnrr, mentre è stato raggiunto solo il 34,76%: questo si traduce in un «ritardo significativo» rispetto agli obiettivi prefissati. Un ritardo dovuto a molte ragioni, quasi tutte esogene (gli eventi geologici imprevisti e altre problematiche tecniche che comportano difficoltà nel completamento dei lavori), ma che richiedono in ogni caso un intervento. E tutto questo senza contare che la realizzazione del tunnel di 27 km sotto l'Appennino non è ancora nemmeno cominciata, sempre a causa della necessità di superare imprevisti di natura geologica.

Il Pnrr nel suo complesso, secondo la Corte, a due anni e mezzo dalla scadenza ha raggiunto un tasso di avanzamento del 54% (+11% rispetto a sei mesi prima) con «significativi» incrementi soprattutto sul fronte delle riforme, mentre la spesa non riesce «a mantenere il ritmo prefissato» si legge nella relazione: è infatti arrivata a quota 63,9 miliardi, esattamente un terzo delle risorse complessive del Piano, ma solo il 73% di quanto era stato programmato entro il 2024. Un dato che scende al 21,9% escludendo i crediti d'imposta (Transizione 4.0 e Superbonus 110%) confermando così che le difficoltà sono tutte nella «messa a terra» degli interventi infrastrutturali.

È infatti la categoria dei Trasporti quella che fa registrare «il minor tasso di realizzazione» (13%). Il ministero delle Infrastrutture ha se-

gnalato «complessità esecutive» nel completamento delle linee ad alta velocità al Sud e al Nord. In particolare sono in ritardo i collegamenti ferroviari ad Alta Velocità. Oltre alla Napoli-Bari c'è pure il nuovo progetto della Salerno-Reggio Calabria (che riguarda anche la Basilicata) e che ha comunque tempi molto lunghi. In Puglia, detto per inciso, il Pnrr finanzia circa 17mila interventi, in gran parte sulle infrastrutture.

Ecco perché a questo punto l'unica speranza è legata all'effetto delle norme straordinarie



volute dal governo. «Con l'avanzare delle iniziative di investimento - si legge infatti nella relazione - l'atteso incremento del livello di spesa potrà trovare adeguato sostegno finanziario grazie» alle nuove disposizioni di legge «volte ad accelerare i trasferimenti intermedi a rimborso delle spese sostenute, attraverso una consistente semplificazione dell'iter della rendicontazione». Da questo punto di vista potrebbero avere un effetto le nuove norme appalti adottate «per migliorare la rapidità decisionale nell'aggiudicazione degli appalti da parte delle stazioni appaltanti» con l'obiettivo di «abbreviare i tempi». In controtendenza rispetto ai ritardi l'andamento degli investimenti su politiche dell'acqua ed il servizio idrico integrato, che assorbono circa 5,4 miliardi, e in particolare quelli sulla riduzione delle perdite. Bene anche le Zes, dove gli interventi avviati sono 50 a fronte dei 41 programmati. [m.scagl.]

6
MILIARDI
DI EURO
Il valore della Napoli-Bari Dal Pnrr arrivano circa 345 milioni che ora potrebbero essere spostati su altre fonti di finanziamento

AGRICOLTURA

I DURUM DAY A FOGGIA

MEETING INTERNAZIONALE

A confronto gli industriali del settore molitorio ed i produttori di tutte le organizzazioni ed associazioni

SUPERFICI COLTIVATE

Aumentate del 9,5%. Poi ci sono le condizioni favorevoli nei bacini di Sicilia, Basilicata ed in parte della Puglia

Grano duro, sarà un'annata boom

Più 20% per il raccolto, ma col dollaro deprezzato aumenta l'import da Usa e Canada

FILIPPO SANTIGLIANO

● **FOGGIA.** Le quotazioni sono al ribasso ma la produzione nazionale di grano duro aumenterà quest'anno del 20% rispetto allo scorso anno. Il dato è emerso a Foggia nel corso dei "Durum days", il più importante meeting internazionale dedicato all'oro giallo e che il capoluogo dauno ospita ogni anno alla Camera di commercio ad iniziativa di Assosementi, Cia-Agricoltori italiani, Confagricoltura, Copagri, Fedagripesca Concooperative, Compag, Italmopa, Unione Italiana Food, con il contributo tecnico di Crea (il centro sperimentale per la cerealicoltura del ministero dell'Agricoltura e che ha sede proprio a Foggia) e Areté, il patrocinio della Siga-Società Italiana Genetica Agraria e la partecipazione in veste di sponsor di Corteva Agriscienze e di Syngenta.

L'aumento della produzione è legato sia all'espansione delle superfici coltivate, che sono in crescita del 9,5% a livello nazionale secondo i dati Istat (1,28 milioni di ettari rispetto a 1,17 dello scorso anno), sia alle condizioni particolarmente favorevoli in Sicilia, Basilicata e parte della Puglia. Secondo la relazione del Crea sui principali bacini produttivi italiani, nel Centro-Nord le semine di grano duro hanno subito ritardi a causa delle abbondanti piogge e anche al Sud le operazioni di semina sono state ritardate, in questo caso per la mancanza di pioggia nel mese di no-

vembre. Nonostante le temperature invernali sopra la media abbiano accelerato il ciclo fenologico, le precipitazioni regolari hanno favorito la crescita delle colture.

A Foggia non è mancato il confronto tra industriali molitori e agricoltori sul futuro del grano duro italiano in particolare.

"Il nostro motto oggi deve essere non più contrapposizione ma collaborazione. Il confronto permanente tra le parti, infatti, appare ormai indispensabile per una filiera che operando in un contesto aperto, globale, fortemente concorrenziale - si trova necessariamente nell'obbligo di effettuare un salto culturale notevole rispetto al passato" ha evidenziato Vincenzo Martinelli, Presidente della Sezione Molini a frumento duro Italmopa che ha poi aggiunto: «Esso non deve porsi, come troppo spesso costatato, delle mere finalità di natura sindacale e di valenza locale ma, piuttosto, avere, quale principale obiettivo, la crescita della competitività dell'intera filiera nazionale e di tutti gli attori che la compongono attraverso risposte concrete a quelle che sono le criticità strutturali del sistema che ci portiamo dietro da decenni. Questioni di assoluta rilevanza che necessitano di trovare una risposta nell'ottica di una valorizzazione della produzione nazionale e di un possibile conseguente incremento delle superfici nazionali in un contesto, comunque, di globalizzazione degli scambi che è e sarà in ogni modo



La nave canadese a Manfredonia e la protesta contro l'import di grano

imprescindibile. Tutte le tematiche rilevanti per il rilancio della granicoltura nazionale sono purtroppo passate in secondo piano, con un'attenzione che si è troppo spesso focalizzata sulle importazioni di materie prime pur sapendo che esse sono, da sempre, complementari e non alternative alla produzione nazionale e che presentano tutte le garanzie di ordine sanitario previste dalla vigente normativa comunitaria».

La voce del mondo dei produttori è stata affidata a Filippo Schiavone, presidente di Confagricoltura Foggia che si è soffermato proprio sulla questione delle quotazioni del grano in

vista della prossima annata: «Le dinamiche che regolano il prezzo del grano sono fortemente condizionate da fattori internazionali ma noi dobbiamo intervenire su quelli che possiamo condizionare a livello nazionale e locale. I produttori locali sono afflitti da alcune preoccupazioni. Da un lato: le preoccupazioni per possibili grandinate e piogge intense nelle prossime settimane, cruciali per il raccolto; dall'altro, il forte ribasso del prezzo del grano registrato nei mesi scorsi, significativamente influenzato dal tasso di cambio euro/dollaro. Da gennaio ad aprile il dollaro, sia quello statunitense che canadese, si è

deprezzato rendendo più convenienti le esportazioni. Ci sono tuttavia altri aspetti che vanno comunque valutati e che devono essere tenuti in considerazione dai cerealicoltori", ha evidenziato Schiavone che ha poi aggiunto: «In primo luogo sulle nostre aziende incidono i fondamentali, come i livelli quantitativi e qualitativi della produzione e degli stock, l'andamento dei costi di produzione, le variazioni climatiche. Fattori su cui, con opportune misure, si può e si deve intervenire».

«Per quello che riguarda il prossimo raccolto - ha proseguito l'esponente di Confagricoltura - c'è da considerare che la tendenza ribassista non è detto che si mantenga nel tempo, a maggio già si registra una inversione di tendenza e quindi potrebbero esserci novità positive. Comunque la variazione di cambio non dovrà e non potrà incidere sui prezzi, oltre il già registrato. Infine l'influenza del tasso di cambio è minore quanto più la materia prima nazionale è unica e non sostituibile. Su questo - argomenta Schiavone - c'è la grande sfida della valorizzazione delle filiere e il tema dei rapporti tra gli operatori, per far sì che il grano duro nazionale sia sempre più distinto e riconoscibile sui mercati rispetto alla produzione di importazione. Se riusciremo davvero a distinguere la materia prima nazionale ed a valorizzarla le varianti internazionali, come quelle valutarie, saranno sempre meno rilevanti sulla formazione del prezzo».

SERVIZI AL TERRITORIO

LA BELLA STAGIONE INCOMBE

IL PRESIDENTE EMILIANO

«Opportunità cruciale di accelerare la propria transizione verso un modello di gestione più sostenibile»

Raccolta differenziata aiuti ai Comuni turistici

In 24 beneficeranno di 2 milioni e mezzo a fondo perduto

ROSANNA VOLPE

● **BARI.** La Regione Puglia tende la mano a ventiquattro Comuni per potenziare la raccolta differenziata. Due milioni e mezzo di euro le risorse messe a disposizione con un bando, che sarà formalizzato nei prossimi giorni e che è stato annunciato ieri nel corso di un incontro sul lungomare Nazario Sauro. Le risorse sono destinate soprattutto a quelle località, principalmente in provincia di Lecce e di Taranto, che durante i mesi estivi vedono crescere esponenzialmente la propria popolazione e, di conseguenza, la produzione di rifiuti. Il finanziamento è a fondo perduto e

L'ASSESSORA

Triggiani: una sfida e una misura urgente ed eccezionale

ha l'obiettivo di raggiungere, nel giro di sei mesi, un miglioramento che sarà misurato in termini percentuali e che, premierà, secondo aumenti calcolati dal cinque al quindici per cento della raccolta, le amministrazioni che si saranno dimostrate più virtuose.

«Una strategia che abbiamo deciso di intraprendere per garantire la tenuta del sistema regionale di trattamento del rifiuto indifferenziato - ha sottolineato il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano - . L'avviso rappresenta un'opportunità

cruciale per i Comuni pugliesi indietro rispetto agli obiettivi sulla raccolta differenziata di accelerare la propria transizione verso un modello di gestione dei rifiuti più sostenibile».

«Una sfida importantissima per i Comuni interessati - ha spiegato l'assessora regionale all'Ambiente, Serena Triggiani - e soprattutto una misura urgente ed eccezionale che abbiamo voluto mettere in campo per tutte le realtà che hanno una percentuale di raccolta differenziata molto bassa, inferiore al quaranta per cento. La spe-



I LUOGHI

L'interno della diga di Occhito dove le riserve idriche sono già in esaurimento. A sinistra l'assessora all'Ambiente della Puglia Serena Triggiani e la dirigente regionale Antonietta Riccio

ranza è che possano migliorare le loro performance di raccolta. Intendo anche semplicemente la raccolta dell'umido che sarebbe fondamentale per far crescere la percentuale regionale della raccolta differenziata e quindi aiutarci a prendere dei provvedimenti anche circa lo smaltimento in discarica». Le difficoltà sono concentrate soprattutto in quei Comuni, nel Salento e nel Tarantino, che d'estate accolgono turisti e che hanno poi difficoltà a gestire il carico di rifiuti. «Con questa misura - ha aggiunto Triggiani - vorremmo aiutarli concretamente. Per questi Comuni ovviamente è stato stabilito un finanziamento potenziale calibrato sulla popolazione equivalente, cioè un numero che tiene conto non solo della popolazione residente ma anche dei flussi stagionali di turismo, perché anche questi flussi frequentemente sono motivo di scompenso nella gestione del servizio di

igiene urbana».

«Questa è una grande occasione - ha aggiunto Antonietta Riccio, dirigente Sezione ciclo rifiuti e bonifiche della Regione Puglia - un appello alla responsabilità, per intervenire definitivamente sul recupero di questo gap di raccolta differenziata che mette in difficoltà il sistema impiantistico regionale che ancora non ha raggiunto la fase di regime». Le spese dovranno riguardare servizi che hanno una funzione complementare e aggiuntiva al servizio di igiene urbana comunale e che dovranno essere integrati con questi ultimi. Sarà possibile anche utilizzare queste risorse per l'acquisizione di nuove forniture, la realizzazione di opere o interventi volti al miglioramento, all'adeguamento e al potenziamento delle dotazioni infrastrutturali e strumentali che riguardano il servizio di raccolta.

SPESE

Finanziabili l'acquisizione di nuove forniture e la realizzazione di opere

IN VIGORE DA 24 ORE L'ALLINEAMENTO PREVISTO DALLA RIFORMA FISCALE

Scattano le nuove accise: gasolio su, benzina giù

● **ROMA.** Scatta il riordino delle accise sui carburanti. Con l'obiettivo dichiarato di favorire un riallineamento a favore delle fonti meno inquinanti, il diesel costerà un po' di più e la benzina un po' di meno. Il decreto del ministero dell'Ambiente e del ministero dell'Economia adottato in attuazione del dlgs della delega fiscale sulla revisione del sistema, è stato infatti pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale ed entra subito in vigore. L'accisa sulla verde cala quindi di 15 euro per mille litri, ossia 1,5 centesimi al litro, passando a 713,40 euro per mille litri dalla vecchia aliquota che era di 728,40 euro. Quella sul gasolio usato come carburante sale invece di 15 euro per mille litri, gli stessi 1,5 centesimi al litro, a 632,40 per mille litri dai precedenti 617,40.

L'effetto sui prezzi rilevati quotidianamente dal Mimit ancora non si vede ma è presumibile che le compagnie adottino il provvedimento velocemente. In base agli ultimi dati disponibili, la benzina viaggia anzi in media al self service in lieve rialzo a 1,702 euro al litro, mentre il diesel, sempre al self service, è a 1,586 euro al litro.

I consumatori hanno già fatto i conti: secondo il Codacons, il riequilibrio costerà in totale 364 milioni di euro annui agli automobilisti che dispongono di una automobile alimentata a gasolio (circa il 41% del parco circolante italiano), con la spesa per il pieno che sale di 0,915 euro a vettura. Per la benzina invece (pari al 42%) la riduzione dell'accisa determinerà un risparmio da 374,5 milioni di euro annui.

Assoutenti fa invece notare che oggi Iva e accise pesano per il 61,1% sulla benzina e per il 57,2% sul gasolio. Solo nel 2023, in base agli ultimi dati ufficiali disponibili, della spesa totale di 70,9 miliardi per i carburanti, ben 38,1 miliardi sono finiti nelle casse dello Stato a titolo di Iva e accise. Una tassazione che porta i listini alla pompa di benzina e gasolio in Italia ad essere tra i più alti in Europa e che l'associazione chiede al governo di ridurre.

Sul fronte fiscale l'esecutivo ha in effetti in serbo alcune novità, ma che non riguardano i carburanti. In un prossimo decreto fiscale, che secondo quanto anticipato dal Sole24ore potrebbe arrivare entro maggio, il governo punta innanzitutto a rimandare

per l'ennesima volta - la *sugar tax* nata nel 2019 durante il secondo governo Conte ma mai applicata. Gemellata alla nascita e nel suo iniziale cammino normativo alla *plastic tax*, la tassa sulle bevande zuccherate ha poi intrapreso una strada tutta sua, con l'entrata in vigore prevista per il primo luglio. La data potrebbe però ora slittare al primo gennaio 2026.

Il decreto dovrebbe anche correggere l'obbligo di tracciabilità delle spese di trasferta introdotto con la legge di bilancio. Sulle spese di trasporto, che riguardano nella maggior parte dei casi i taxi, e su quelle di vitto grava un peso doppio, sia sul dipendente sia sull'impresa. Nel primo caso, infatti, il rimborso delle spese sostenute è sottoposto a tassazione. Mentre sul fronte

del datore di lavoro la penalizzazione è rappresentata nell'indeducibilità dei costi rimborsati ai dipendenti. La norma, nata per combattere l'evasione fiscale in Italia, non prevede però confini territoriali e si applica sia alle spese sostenute sul territorio nazionale sia all'estero. La novità consisterebbe quindi nel limitare l'obbligo di tracciabilità alle sole spese di trasferta in Italia.

Allo studio ci sarebbe poi anche il taglio dell'Iva sulla cessione delle opere d'arte che, sulla falsariga di quanto già avvenuto in Francia e Germania, scenderebbe dal 22% al 5%. La misura potrebbe entrare nel dl ma non è escluso che possa essere invece inserita in un prossimo decreto attuativo della riforma fiscale. [Ansa]

MANFREDONIA

Dal 26 si apre l'asta per aggiudicare lo stabilimento Dopla

● **MANFREDONIA.** All'asta lo stabilimento Manfreplast di Manfredonia: la vendita della sede produttiva foggiana di dopla spa avverrà a fine maggio, con la gestione di Aste33. Si tratta dell'epilogo della vicenda iniziata nel 2021, quando la normativa europea Single Use Plastic, vietando la produzione di stoviglie monouso in plastica, colpì duramente l'azienda trevigiana leader del settore. Mentre il polo produttivo di Casale sul Sile (Treviso) è ripartito, quello di Manfredonia nel 2023 è stato escluso dai piani industriali e messo in vendita.

La sede produttiva pugliese, una superficie di quasi 17 mila metri quadrati, sarà oggetto dell'asta telematica accessibile dal 26 al 30 maggio sul portale della casa d'aste Aste33. La sede produttiva Manfreplast (già Dopla Spa) di Manfredonia, sarà venduta con asta telematica, aperta dalle 10.00 di lunedì 26 alle 10.00 di venerdì 30 maggio sul sito della casa d'aste trevigiana Aste 33*:



vicenda che ha coinvolto l'azienda di Casale sul Sile (Treviso) Dopla Spa, marchio italiano leader nel settore della produzione di stoviglie monouso fondato negli anni Settanta.

Nel 2021, quando la normativa europea Single Use Plastic vietò la produzione di stoviglie monouso in plastica, Dopla Spa fu colpita duramente. Mentre il polo produttivo trevigiano riuscì a ripartire, acquisito nel 2023 dal Fondo Azimut ELTIF – Private Debt Capital Solutions (istituito da Azimut Investments e gestito in esclusiva da Muzinich SGR), quello di Manfredonia fu escluso dai piani industriali con la messa in vendita di tutti gli asset e l'affidamento al commercialista trevigiano Sante Casonato della liquidazione nell'ambito della procedura di concordato semplificato.

Compreso nel contratto d'area di Manfredonia, lo stabilimento all'asta comprende una superficie commerciale complessiva di circa 16.866 metri quadrati, di cui circa 15.963 destinati ad aree di produzione e magazzino.

Ulteriori 798 metri quadrati sono riservati agli uffici, distribuiti su due piani e comprensivi di una porzione ad uso foresteria. Completa il compendio l'abitazione per il custode, circa 105 metri quadrati. Il complesso immobiliare comprende anche un parco di beni mobili e attrezzature industriali destinati ad attività produttive e logistiche e un magazzino con beni vari (prodotti finiti, materiali di consumo e imballaggi, materie prime ricambi). La base d'asta è di 1 milione e 441 mila euro pari all'offerta ricevuta dagli organi della procedura.

“Ci auguriamo che la vendita della Manfreplast – interviene Andrea Massarotto, responsabile del settore immobiliare di Aste33 – possa sancire l'inizio di una nuova storia industriale, offrendo l'occasione per una ripartenza dell'impianto produttivo, nel rispetto della recente normativa europea. Così come è stato per Dopla Spa nel trevigiano, anche Manfreplast ha rappresentato per il territorio foggiano un punto di riferimento importante sotto molti punti di vista, sarebbe un peccato non riuscire ad assicurarle una seconda vita”.



LA STORIA

di Alessandro Salvatore



Con Michele Emiliano



La sede nella Fiera del Levante



Gli studi dell'ex emittente televisiva



Realtà aumentata

Innovazione

Intuitivo, perseverante, gradualista Svolte e fortune imprenditoriali di Euclide Della Vista lontano dal capoluogo

Da Teleradioerre e *Apulia Digital Maker*, l'ITS con il maggiore numero di studenti in Italia
E oggi la scommessa di *Apulia Digital Lab* da guru della formazione tecnologica

Da direttore di *Teleradioerre* dai suoi 30 ai 48 anni, sino alla presidenza di *Apulia Digital Maker* ora che di anni ne ha 57. Da Foggia alla creazione dell'ITS con il maggior numero di studenti in Italia (mille) e con la quale ha generato l'*Apulia Digital Lab*, il nuovo comples-



Ceo di Unspace che è una company leader nella produzione virtuale".

L'*Apulia Digital Lab*, che offre spazi per l'apprendimento digitale, tra cui un data center Green AI, un Security Operations Center per la cybersecurity, un virtual Studio per produzioni au-

Dire dai suoi 30 ai 48 anni, sino alla presidenza di *Apulia Digital Maker* ora che di anni ne ha 57. Da Foggia alla creazione dell'ITS con il maggior numero di studenti in Italia (mille) e con la quale ha generato l'*Apulia Digital Lab*, il nuovo complesso di laboratori d'avanguardia che ha appena trovato casa nella struttura polivalente sita all'ingresso monumentale della Fiera del Levante di Bari. E' questa la "favola" di **Euclide Della Vista**, diventato un guru della formazione tecnologica. Non poteva essere altrimenti per un imprenditore della comunicazione che ha nel nome il suo destino. Euclide, che riporta al primo grande ma-

tematico della storia vissuto interno al 300 avanti Cristo ad Alessandria d'Egitto, significa dal greco "colui che gode di buona fama". Nel giorno dell'inaugurazione degli oltre 2500 metri quadri dell'*Apulia Digital Lab*, dedicati all'educazione e alla ricerca nelle nuove tecnologie, il governatore pugliese si è complimentato con Della Vista. "L'*Apulia Digital Lab* - ha evidenziato **Michele Emiliano** - proietta la Puglia verso il futuro delle professioni nel digitale e soprattutto apre una connessione sentimentale in una materia complessa come quella dell'innovazione digitale tra la Regione, le comunità e coloro che si vogliono formare nel sistema IIS, contribuendo alla crescita economica e occupazionale, che ci sta portando ai vertici italiani ed europei".

Mentre è impegnato nell'ultima (ieri) delle tre giornate dedicate all'inaugurazione dell'*Apulia Digital Lab*, traguardo significativo per la sua Fondazione attiva dal

2015 nell'istruzione professionalizzante in tutta la Puglia, Euclide Della Vista spiega quanto cammino ci è voluto per arrivare a ottenere il massimo finanziamento pubblico elargito nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza al mondo italiano delle fondazioni ITS. La cifra è di 9,7 milioni di euro sugli 1,5 miliardi previsti per lo sviluppo del sistema di formazione terziaria. "Io sono partito da tante iniziative editoriali avviate nella mia Foggia nel 1993 - spiega Della Vista -. Dalla gestione della pubblicità comunicativa allo sviluppo di software, ho acquisito com-



Il team di *Apulia Digital Lab*

petenze che mi hanno spinto a sbarcare nell'istruzione tecnologica superiore. Quando dieci anni fa, con altri esperti, fondammo *Apulia Digital Maker*, adesso diventata una realtà dinamica, connessa col mondo dell'impresa che fa innovazione, noi andavamo molto veloci e ci rendevamo conto che il nostro territorio aveva bisogno di figure formative ad alta tecnologia che fossero in grado di fornire fondamenti per la popolazione studentesca nella sfida del lavoro, che oggi richiede innovazione. E ricordo che allora, con i miei colleghi, ci buttammo a capofitto in una campagna di reclutamento di docenti altamente specializzati, portando da fuori in Puglia pionieri di settori strategici come l'agricoltura di precisione oppure l'animazione,

come testimonia la docenza da noi promossa da parte di rappresentanti della marchigiana Rainbow, nota a livello mondiale soprattutto per la creazione della serie animata *Winx Club*.

Oggi l'ITS Academy

Apulia Digital è una realtà professionalizzante operativa con nove sedi in tutta la Puglia, arrivando a promuovere gli attuali 21 corsi di formazione altamente tecnologica, "che rappresentano l'offerta formativa più alta in Italia nell'ambito post diploma" evidenzia con orgoglio Della Vista. La sua Academy propone agli studenti corsi professionalizzanti nell'area "Tecnologia dell'Informazione, Comunicazione e Dati" per far acquisire le competenze integrate oggi più richieste nei settori di informatica, audiovisivo avanzato, comunicazione digitale, produzioni multimediali,

grafica e animazione 3D. L'*Apulia Digital* rientra nel sistema nazionale dell'Istruzione Tecnologica Superiore promossa dal Ministero dell'Istruzione e dalle Regioni, ed è anche Centro di Trasferimento Tecnologico in ambito Industria 4.0. Questo pesante "biglietto da visita" lungo dieci anni, ha portato l'ADL a fare il grande salto nella realizzazione dell'*Apulia Digital Lab*, che ha anche un suo clone educativo a Roma, che è l'*ITS Academy Lazio Digital*, un altro marchio guidato nella presidenza dallo stesso Della Vista. Il magnate della comunicazione digitale, alla domanda "se l'*Apulia Digital Lab* è stata creata per far credere i giovani pugliesi in un futuro fatto di lavoro", risponde che "l'obiettivo è proprio questo. Da quando abbiamo lavorato alla costruzione di questa importante realtà formativa per la Puglia, realizzando in sette mesi record questo immenso laboratorio polifunzionale. Ne parliamo in questi giorni di inaugura-

zione con un corpo docente di alta professionalità, che siamo andati a pescare all'estero. Si tratta di eccellenze italiane che potrebbero decidere di ritornare a casa, insegnando nella nostra accademia Intelligenza Artificiale, realtà aumentata, sviluppo tecnologico, Cyber sicurezza, animazione tridimensionale. Parlo - spiega Della Vista - di figure illuminanti come il Creative Technologist **Marco Romeo**, di stanza a Londra, che ha parlato da noi di "convergenze creative". O come Gianluca Fratellini, anche lui in Inghilterra, dov'è 3D Animation supervisor, e **Nicola Di Meo**,

CEO di un'azienda che è una company leader nella produzione virtuale".

L'*Apulia Digital Lab*, che offre spazi per l'apprendimento digitale, tra cui un data center Green AI, un Security Operations Center per la cybersecurity, un virtual Studio per produzioni audiovisive e un auditorium per eventi, si integra nel costituendo Campus 5.0, insediamento situato nel quartiere fieristico barese, avviato dal Polo delle Arti e della Cultura della Regione Puglia. "L'obiettivo è innovare i processi di governance del territorio, grazie alla cooperazione tra le realtà d'eccellenza presenti nell'area, pronte a creare insieme un contesto di-

namico e aperto per moltiplicare prospettive professionali" sottolinea Della Vista. Il suo impegno è anche al tavolo del Ministero dell'Istruzione e del Merito, in quanto è coordinatore della filiera delle "Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione" del sistema italiano degli Istituti Tecnici Superiori. Ora questo settore, come evidenzia il pioniere di *Apulia Digital Lab*, ha un'urgenza: "penso a quando il 30 giugno 2026 arriverà la scadenza dell'attuazione del Pnrr. Per il dopo bisognerà lavorare per far aumentare il fondo nazionale destinato al segmento dell'istruzione professionalizzante che annualmente viaggia sui 48 milioni distribuiti alle 140 IIS operative sul territorio nazionale. Bisogna cercare di far appesantire la spesa finalizzata

alla formazione tecnologica, alla quale è legato anche il fondo sociale europeo usato dalle Regioni. L'obiettivo è dare maggiore stabilità allo sviluppo del "placement" italiano, ovvero l'insieme di attività

mirate a facilitare l'inserimento dei laureati nel lavoro". Su questo aspetto, sottolinea Della Vista, "dobbiamo impegnarci per far salire il livello di occupazione post formazione, attualmente garantito dalla mia ITS sull'85% degli specializzati, rispetto al 100% di altre realtà italiane. E' fondamentale inaspesire la rete dei legami con insediamenti produttivi altamente tecnologici presenti in Puglia, come lo è il gruppo internazionale *Expriova* di Molfetta, largo bacino di utenza di risorse post diploma. Dobbiamo frenare la fuga dei nostri cervelli".

“Dobbiamo impegnarci per far salire il livello di occupazione post formazione oggi garantito dalla mia ITS all'85%”

Oggi l'ITS Academy Apulia Digital è una realtà professionalizzante operativa con nove sedi in tutta la Puglia

Green deal

Sperimentazioni spinte nelle città del Centro e Nord Europa



L'iniziativa

Le comunità energetiche rinnovabili iniziano a essere di moda, l'ultima in Capitanata è perorata da Casillo&De Vitto

Sostenibilità e sviluppo locale passano anche attraverso la trasformazione del modo di produrre e consumare energia. Gennaro Casillo: "Benefici sociali"

anche tanta anidride carbonica che non immettia-



Il figlio dell'ex re del grano Pasquale Casillo

Sostenibilità e sviluppo locale passano anche attraverso la trasformazione del modo di produrre e consumare energia. Gennaro Casillo: "Benefici sociali"

di Violeta Fidanza

La Provincia di Foggia cerca sempre più di affermarsi come polo di innovazione nella green economy, ci credono anche le famiglie Casillo e De Vitto, proprietari della *Casillo&De Vitto Cereali Srl*, azienda costituita nel 2021, che opera nel commercio all'ingrosso di cereali, prevalentemente di grano duro. In linea con la crescente attenzione globale verso la transizione energetica e la sostenibilità ambientale, l'azienda ha convertito i tetti dei propri siti industriali in centri di produzione di energia pulita, attraverso l'installazione di un impianto fotovoltaico da 400 kilowatt.

Questo ambizioso progetto si traduce nella creazione di una Comunità Energetica Rinnovabile (CER), operazione che rappresenta un modello innovativo e partecipativo di produzione e consumo di energia, aggregazioni di cittadini, imprese, enti locali o associazioni che decidono di unire le proprie forze per produrre, consumare e scambiare energia rinnovabile a livello locale. L'obiettivo primario di una CER è la produzione di benefici ambientali, economici e sociali per i membri che ne fanno parte e per la comunità in cui operano. Questo si traduce in una maggiore autonomia energetica, nella promozione dell'utilizzo di fonti pulite e nel rafforzamento del tessuto sociale locale.

In Italia, ad oggi, sono attive 168 comunità energetiche, tra cui 46 comunità energetiche rinnovabili (CER) e 28 hanno una potenza superiore a 200 kw e il 60 % delle CER sono concentrate nel nord Italia.

In occasione della nascita di questa nuova Comunità Energetica in Capitanata si è tenuto ieri pomeriggio un incontro per approfondire le potenzialità delle Comunità Energetiche Rinnovabili e il loro impatto positivo su imprese e comunità al quale hanno partecipato tutti i promotori e realizzatori del progetto. Al dibattito, moderato dal giornalista **Antonio Villani**, hanno partecipato **Antonio Piciocchi** della *Deloitte* multinazionale di servizi di consulenza e revisione, **Mario Squeo** della *Powerteam Group* che si è occupata della realizzazione dell'impianto fotovoltaico, **Matteo Germano** della direzione Agribusiness della Banca Intesa San Paolo che ha contribuito al supporto finanziario, **Gennaro Casillo** della *Casillo& DeVitto Cereali Srl*, all'iniziativa e l'assessore del Comune di Foggia, **Giulio De Santis**.

"L'impianto fotovoltaico che abbiamo installato produce 440 mila kilowatt all'ora e questo significa

anche tanta anidride carbonica che non immettiamo nel nostro ambiente e nella nostra vita. Insomma dobbiamo pensare che tale impianto fotovoltaico produce benefici alla nostra popolazione, la transizione energetica non è uno scherzo, non è nemmeno politica, ma è qualcosa che tutti quanti dovremmo raggiungere. - ha spiegato Mario Squeo della *Powerteam Group* - Dopodiché, oltre ai vantaggi ambientali, c'è un risparmio in fattura e tutto quello che non si è auto consumato viene immesso in rete e in questo caso, in Italia c'è la società Gestore Servizi Energetici che rimborsa e pagherà ad una tariffa energetica tutta la quantità di energia elettrica immessa in rete non consumata ad un prezzo di mercato che varia quasi giorno per giorno".

"Oggi invece, all'impianto fotovoltaico aggiungiamo un incentivo molto particolare, la nostra Comunità Energetica Rinnovabile ha l'obiettivo di far consumare energia dai raggi solari, anche dove non è possibile installare l'impianto fotovoltaico. Questa energia viene immessa in rete, pagata al produttore, per poi finire nella cabina primaria che copre tutta la città di Foggia - ha continuato Mario Squeo parlando dei vantaggi della CER-. La condivisione di energia fa in modo che una volta che l'impianto fotovoltaico di Casillo e De Vitto produrrà energia, non la consumerà, la immetterà in rete e le persone che hanno aderito alla CER continueranno a consumare energia normalmente ma idealmente è come se quel consumo provenisse dall'impianto di Casillo e De Vitto che sta in Via Trinitapoli a Foggia. Quindi, la compensazione e la condivisione è all'interno di quella cabina primaria, è questa la transizione energetica nel senso che produzione e consumo di energia elettrica provengono dallo stesso posto".

Successivamente all'esposizione tecnica del progetto, del suo sviluppo, dei consumi e dei vantaggi è intervenuto Gennaro Casillo imprenditore che ha dato vita a questa CER investendo assieme al suo socio Gennaro De Vitto. "Le motivazioni - ha spiegato - che ci hanno portato ad aderire a questo modello CER nascono dal fatto che noi siamo consumatori di energia elettrica e abbiamo deciso di installare l'impianto diventando produttori e consumatori ma il vero vantaggio della nostra Comunità Energetica Rinnovabile sarà per noi e per tutte le famiglie che aderiranno. Abbiamo fatto la comunità energetica prevalentemente per un beneficio sociale e pensando sì, alla redditività dell'azienda ma allo stesso tempo a lasciare qualcosa nel territorio in cui operiamo. Gli incentivi non sono così ampi ma quel poco vogliamo provare a lasciarlo".

Il figlio dell'ex re del grano Pasquale Casillo



Il convegno in Camera di Commercio

La notizia

2,5 milioni di euro per i Comuni con meno del 40% di differenziata



La presentazione della misura con l'assessora Serena Triggiani

La Regione Puglia investe nella sostenibilità ambientale in materia di rifiuti e sostiene i Comuni, con contributi a fondo perduto, in azioni volte ad incrementare la percentuale di raccolta differenziata in linea con gli obiettivi nazionali ed europei, incentivando comportamenti più virtuosi da parte di amministratori e cittadini e migliorandone la gestione. È stato, difatti, disposto da parte della Giunta regionale lo stanziamento di 2,5 milioni di euro che saranno destinate ai Comuni che, nel 2024, hanno registrato percentuali di raccolta differenziata inferiori al 40% (validazioni ARPAPuglia). Gli interventi da finanziare consentiranno, auspicabilmente, di superare i ritardi nel raggiungimento degli obiettivi del PRGRU (65% di raccolta differenziata al 2022) e di garantire resilienza al sistema regionale di trattamento del rifiuto indifferenziato per il quale, con un provvedimento di Giunta dello scorso gennaio, si è reso necessario apportare modifiche di immediata attuazione nel segmento dello smaltimento dei rifiuti, con una variazione dell'assetto impiantistico, in particolare delle volumetrie disponibili nel breve periodo, con sovrappiù e senza consumo di nuovo suolo.

Pnrr, l'attuazione arriva al 57% ma sulla Sanità serve lo sprint

Recovery

Corte dei conti: il settore sanitario dovrà accelerare la spesa di sette volte

A fine 2024 gli indicatori target concordati con la Commissione Ue segnalano, nella media delle sette missioni, che è stato raggiunto il 57% dell'attuazione del Pnrr. È quanto emerge dalla relazione semestrale al Parlamento della Corte dei conti. In questa media alcuni corrono e altri, come il settore della sanità, «dovranno assicurare livelli di spesa più consistenti di quelli finora sperimentati di oltre sette volte».

Perrone e Trovati — a pag. 5

Pnrr, attuazione al 57% ma per la Salute spesa da accelerare sette volte

Recovery. Nella relazione di Corte conti il tasso di avanzamento medio rispetto agli indicatori target. Volano le anticipazioni, resta l'affanno sui pagamenti



Più avanti «connettività» (71%) e formazione (70%) mentre arrancano ancora i pagamenti nei trasporti (13%)



Dei 40 obiettivi di giugno tre sono stati raggiunti; complessità giudicata «media» per 10 target

**Manuela Perrone
Gianni Trovati**

ROMA

Avanza, il Pnrr. Ma a ogni verifica continua a presentarsi la forbice che separa il tasso di raggiungimento degli obiettivi formali e sostanziali dal grado di realizzazione finanziaria, misurato dalla spesa effettiva delle risorse comunitarie. Il divario torna evidente nella nuova relazione semestrale al Parlamento della Corte dei conti che, nel diluvio di numeri e tabelle disseminate nelle 290 pagine del documento, traccia un quadro articolato del Piano nazionale di ripresa e resilienza riassumibile così: riforme e opere marcano, e la spesa arranca.

Gli indicatori target

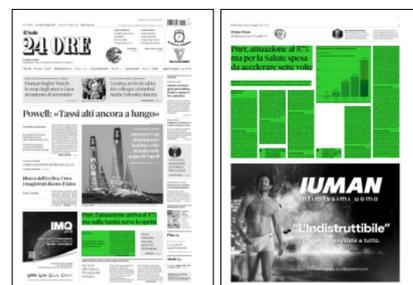
Un indicatore sintetico del tasso di avanzamento complessivo raggiunto dall'Italia a fine 2024 è desumibile dal totale degli indicatori target concordati con la Commissione europea: nella media delle sette missioni, ne è stato

raggiunto ormai il 57%, «un risultato che appare coerente con la fase in cui versa attualmente il Piano, caratterizzata da iniziative nel pieno della loro realizzazione che si avviano verso la conclusione», come segnalano le Sezioni riunite in sede di controllo. Questa media, avverte la relazione, racchiude al suo interno «situazioni di avanzamento delle singole tipologie di misure e indicatori molto eterogenei», che spaziano dal picco registrato in quelli relativi al personale, tutti superati, alle buone performance incontrate nei filoni della «connettività» (71%) e «formazione» (70%), giù giù fino al 13% rilevato nella categoria dei «trasporti». Qui, inevitabilmente, pesano la maggiore complessità degli interventi e i tempi, di conseguenza più lunghi, delle fasi di preparazione e progettazione.

La spesa reale

Il balzo della spesa, invece, resta ancora confinato nell'ambito delle promesse. Sul punto, i magistrati contabili ricordano il dato ufficiale dei 63,9 mi-

liardi di euro superati a fine 2024, con un aumento registrato nell'ultimo anno di soli 18,8 miliardi (+12 punti percentuali sul 2023), che rappresentano solamente il 44% di quanto previsto nel cronoprogramma aggiornato. Anche qui, più delle medie, parlano i dati puntuali, suddivisi per missione, che vedono la prima (digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura) registrare il tasso di avanzamento più elevato, poco sotto il 48% del percorso di spesa complessivo, la terza (infrastrutture) attestarsi al 37,7%, la seconda (rivoluzione verde) al 36,1%. In coda la quinta (inclusione e coesione) e la



sesta (salute), sotto al 20 per cento.

Settori a più velocità

In questo scenario, calcola la Corte dei conti, il 71% delle misure del Piano ha speso finora meno del 25% delle risorse a sua disposizione, e nel 45% dei casi non si arriva nemmeno a un tasso di progresso del 10 per cento. Anche in questo caso le medie sono figlie di andamenti diversificati a seconda dei soggetti attuatori: alcuni, come scuola e università, viaggiano a maggiori velocità di marcia (rispettivamente +22,8% e +13,7%); anche le società pubbliche mostrano un ritmo più vivace (+7,4%), mentre sotto media arrancano soprattutto le amministrazioni centrali e le agenzie (-8%); più vicine invece le amministrazioni territoriali, che segnano uno scostamento negativo del 3,2%.

Lo sprint inevitabile

«Da ciò - avvisa la Corte - emerge con evidenza lo sforzo richiesto negli ultimi semestri del Pnrr a tutti i soggetti coinvolti nella realizzazione delle iniziative progettuali, al fine di assicurarne la finalizzazione nei tempi previsti». Sforzo che non è uguale per tutti, perché i filoni più indietro, a partire dalla «salute», uno dei fulcri del Piano nato per ripartire dopo lo shock pandemico, «dovranno assicurare livelli di spesa più consistenti di quelli finora sperimentati di oltre sette volte». Uno sprint

che andrà concentrato nell'orizzonte più complicato dei lavori pubblici, dopo che nei primi anni il contatore dei pagamenti ha potuto anche utilizzare la spinta dei crediti d'imposta automatici per l'edilizia e le imprese: al netto di incentivi e bonus, il dato di avanzamento della spesa scende al 21,9 per cento.

Il boom delle anticipazioni

Sul fronte della realizzazione finanziaria, però, non tutto è fermo. Un cambio di scenario che comincia a rivelarsi profondo è quello determinato dalla norma del decreto Omnibus (articolo 18-quinquies del DL 113/2024) che nell'autunno scorso ha cancellato i vincoli e fatto salire dal 30 al 90% del valore complessivo dell'opera il limite per le anticipazioni che i soggetti attuatori possono richiedere ai ministeri titolari dei progetti. Il risultato appare immediato, perché nel 2024, con la novità in vigore, le anticipazioni sono volate a 11,3 miliardi di euro, con un salto del 34,5% rispetto all'anno prima. Tutto lascia pensare che il progredire dell'attuazione, insieme alle pressioni sui pagamenti, provocherà in queste settimane una ulteriore impennata, perché fin qui il tasso di anticipazione medio si è fermato al 23,2% delle dimensioni finanziarie delle singole misure. Anche così, però, gli anticipi hanno coperto oltre il 77% della spesa effettiva.

Il focus su idrico e ricerca

Nella nuova relazione la Corte concentra poi l'attenzione su due ambiti particolari: il servizio idrico integrato e la ricerca. Al primo il Pnrr dedica 5,34 miliardi e registra un tasso di progresso soddisfacente, perché il 94% dei finanziamenti è stato assegnato e il 70% già aggiudicato. Larga parte degli investimenti, insomma, viaggiano secondo il calendario prestabilito, anche se non mancano ritardi che «tendono a concentrarsi maggiormente nelle regioni del Mezzogiorno». Più ricca (19 miliardi) la dotazione Pnrr ricostruita dai magistrati contabili per le attività di ricerca, sviluppo e innovazione: il quadro è ancora incompleto, ma al momento è indicato come raggiunto il 22% degli obiettivi relativi agli investimenti.

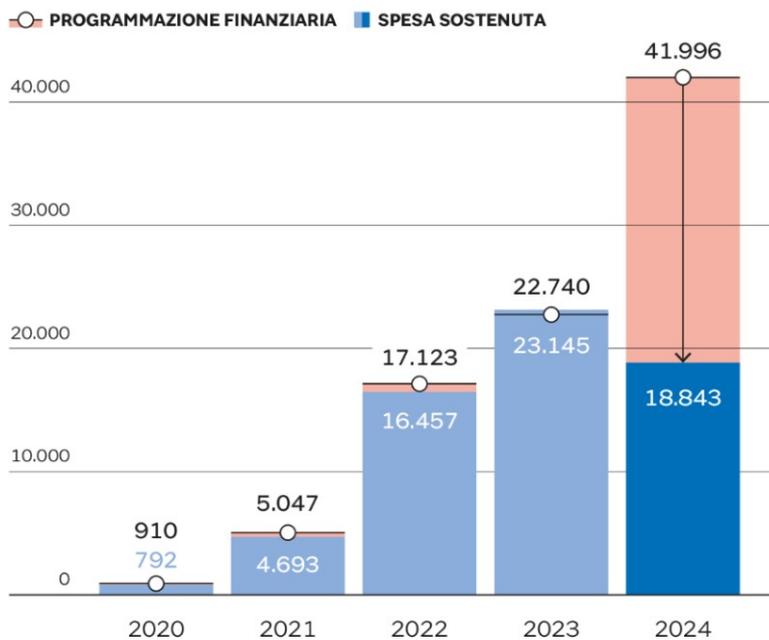
Gli obiettivi di giugno

La relazione apre anche una finestra sui 40 obiettivi del primo semestre di quest'anno da raggiungere entro giugno, collegati all'ottava rata che vale 12,8 miliardi. A febbraio tre risultavano già raggiunti, gli altri sono in corso e per dieci (il 27%) è stato segnalato dalle amministrazioni un livello di complessità medio. Un dato teoricamente tranquillizzante, anche se una quota importante sarà coinvolta nella nuova rimodulazione generale del Pnrr attesa da mesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Andamento annuale della spesa sostenuta

Dati in milioni di euro



Fonte: elab. Corte dei conti su dati Struttura di Missione PCM e Sesta Relazione del Governo

Tre comunicazioni per ottenere i crediti di Transizione 4.0

Agevolazioni

Con la legge di Bilancio imprese soggette al plafond di 2,2 miliardi

No a ulteriori trasmissioni per chi ha ordinato entro la fine del 2024

Luca Gaiani

Due percorsi paralleli per le comunicazioni dei crediti di imposta su investimenti 4.0 da realizzare nel 2025 e nel primo semestre 2026. Le imprese che sono soggette al plafond di 2,2 miliardi previsto dalla legge di Bilancio devono utilizzare la procedura (si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri) approvata dal ministero delle Imprese e del made in Italy (Mimit) con il decreto pubblicato sul sito istituzionale, che prevede tre comunicazioni, al fine di prenotare il credito di imposta ed entrare nell'ordine cronologico da cui dipende la priorità nell'utilizzo delle risorse. Per chi ha ordinato i beni entro fine 2024, e mantiene il credito automatico, valgono invece le vecchie regole e la modulistica già in uso e non occorrono ulteriori trasmissioni.

Stretta su 4.0

La legge di bilancio 2025 ha introdotto un tetto di 2,2 miliardi per l'erogazione dei crediti di imposta previsti dalla legge 178/2020 per gli investimenti in beni materiali 4.0 effettuati nel 2025, nonché nel primo semestre 2026 se «prenotati» entro fine 2025.

A differenza di quanto previsto fino al 2024, il credito non è più automatico, ma verrà concesso nel limite del plafond complessivo a carico dello Stato, seguendo l'ordine cronologico delle domande (comunicazioni

sul portale Gse).

Il tetto di 2,2 miliardi non opera per gli investimenti effettuati nel 2025 e fino al 30 giugno 2026, che sono stati «prenotati» dalle imprese, con ordine confermato e pagamento di un acconto almeno del 20%, entro il 31 dicembre 2024.

Al fine di gestire le domande di crediti di imposta e attribuirli rispettando il tetto di spesa, il ministero ha approvato un decreto direttoriale che contiene la nuova modulistica e le modalità di trasmissione delle comunicazioni ex ante ed ex post.

Percorso sdoppiato

Per le imprese soggette al plafond di 2,2 miliardi, sono previste tre comunicazioni: due preventive e una consuntiva. La prima comunicazione ex ante, che riporta gli investimenti programmati e il credito corrispondente, è quella in base alla quale si forma l'ordine cronologico delle domande e dunque va trasmessa nel più breve tempo possibile (in ogni caso entro il 31 gennaio 2026). Il decreto non lo prevede espressamente, ma è opportuno che il Gse informi tempestivamente l'impresa (come avviene per transizione 5.0) della disponibilità di risorse a valere sulla domanda ex ante presentata (ciò sarà presumibilmente stabilito regolato dal successivo provvedimento per l'apertura del canale telematico).

I contribuenti che, relativamente ad investimenti 2025 soggetti al plafond di 2,2 miliardi, hanno già trasmesso la comunicazione ex ante (ed eventualmente anche quella ex post) con il vecchio modello devono ripresentarla con la nuova modulistica (riportando il protocollo della precedente) entro 30 giorni dalla approvazione del decreto, cioè entro il 14 giugno, per «salvare» la posizione cronologica della domanda precedente. Se si slitta oltre questa data, si perde la priorità della vecchia comunica-

La nuova procedura

1

Comunicazione preventiva

Le imprese comunicano al Gse l'importo degli investimenti 4.0 che intendono realizzare nel 2025 e fino al 30 giugno 2026. Sulla base della data di invio di questo modello si forma l'ordine cronologico per l'attribuzione dei crediti nel limite del plafond di 2,2 miliardi. Chi ha già inviato il modello vecchio deve ripresentarlo entro 30 giorni dal Dm (14 giugno) per mantenere il cronologico acquisito

2

Comunicazione preventiva «con acconto»

Entro 30 giorni dalla prima domanda, occorre pagare l'acconto del 20% e trasmettere una seconda comunicazione riportando i dati del versamento al fine di confermare il credito di imposta prenotato con la prima domanda

3

Completamento entro il 31 gennaio 2026

La comunicazione ex post va trasmessa entro gennaio 2026 oppure entro luglio 2026 per chi usufruisce della coda temporale del primo semestre di tale anno (ordine e acconto entro il 31 dicembre 2025)

4

Regole invariate per chi ha prenotato nel 2024

Le imprese che hanno confermato l'ordine e pagato l'acconto 20% entro fine 2024 non seguono il nuovo percorso, ma applicano le regole del Dm 24 aprile 2024: comunicazione ex ante ed ex post e credito automatico

zione e si deve ripartire da zero. Le regole sopra illustrate valgono anche per comunicazioni inviate nel 2024 con data ultimazione 2025 o 2026 alle quali non ha fatto seguito, entro il 31 dicembre scorso, il pagamento dell'acconto 20 per cento.

Nei trenta giorni dalla prima comunicazione ex ante va presentata una seconda domanda preventiva (denominata «preventiva con acconto») per indicare i dati riguardanti l'ordine accettato e il pagamento dell'acconto 20%; questo pagamento minimo iniziale, che non era previsto dalla legge (se non per avvalersi della coda del 2026), diventa così condizione di spettanza del credito. La domanda richiama il protocollo telematico della prima e va dunque trasmessa in modo distinto da quest'ultima.

Compensazione dal secondo mese successivo

Si arriva infine alla terza comunicazione, quella di completamento, che va trasmessa entro il 31 gennaio 2026 (investimenti 2025) o entro il 31 luglio 2026 (investimenti del primo semestre 2026 con ordine e acconto 20% entro fine 2025) che evidenzia il credito effettivo. Il ministero comunica alle Entrate la lista dei crediti attribuiti nel mese precedente (entro il quinto giorno lavorativo successivo) e il contribuente può compensare la prima rata dal giorno 10 del mese successivo a quest'ultima lista (cioè del secondo mese successivo a quello di invio della comunicazione di completamento).

Nessuna novità per le imprese che hanno «prenotato» i beni (ordine e acconto 20%) entro il 31 dicembre 2024. Esse seguono la vecchia strada e dunque presentano un modello ex ante e un modello di completamento come da Dm 24 aprile 2024; l'ordine cronologico è irrilevante e il credito spetterà senza vincolo del plafond complessivo di 2,2 miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA